



18 settembre 1941

Un caduto della marina mercantile e la perdita delle motonavi *Oceania* e *Neptunia*

di Maurizio Brescia
Segretario gruppo ANMI "V. Folco" - Savona

Militari e uomini di equipaggio dell'*Oceania* si imbarcano sulle lance di salvataggio
Coll. E. Bagnasco

L'attività della nostra Associazione fornisce spesso lo spunto per descrivere ed approfondire fatti ed eventi storici ma - talvolta - crea anche particolari occasioni che consentono di ricordare anche i loro protagonisti meno noti, se non addirittura, sovente, dimenticati. Per una fortunata serie di circostanze, chi scrive ha avuto la possibilità di conoscere - per il tramite dei suoi familiari - la vicenda di Filippo Anghelone che, facendo parte dell'equipaggio

Alcuni naufraghi del *Neptunia* vengono raccolti da un cacciatorpediniere
(USMM)



Il *Neptunia*, facente parte di un convoglio veloce, in entrata a Tripoli, il 29 giugno 1941
(USMM)



Profilo del lato sinistro dell'*Oceania* al momento dell'affondamento. Analoga era la colorazione mimetica del *Neptunia*
(Tavola di M. Brescia)

della motonave *Neptunia*, perì nell'affondamento dell'unità, avvenuto il 18 settembre 1941 ad opera del sommergibile britannico *Upholder*, nelle acque antistanti Tripoli. Un grosso convoglio carico di truppe, diretto a Tripoli e composto dai transatlantici *Oceania*, *Neptunia* e *Vulcania*, lasciò il porto di Napoli il 16 settembre 1941 con la scorta dei tre caccia tipo "Navigatori" *Da Noli*, *Usodimare* e *Pessagno* e dal più recente *Gioberti*.

Il transito del convoglio verso l'Africa era programmato ad una distanza ad Est di Malta sempre superiore alle 120 miglia, al di là del raggio d'azione degli aerosiluranti nemici di base nell'isola; tuttavia, il dispositivo di contrasto della Royal Navy comprendeva anche i tre sommergibili *Unbeaten*, *Upright* e *Upholder*, dislocati a levante di Tripoli, sulla direttrice del 15° meridiano Est.



Il *Neptunia* in affondamento, dopo essere stato colpito alle 04.15 del 18 settembre da un siluro lanciato dall'*HMS Upholder*
(Coll. A. Rastelli)



Ore 06.50 del 18 settembre 1941: il *Neptunia* si inabissa, di poppa, scomparendo in pochi minuti
(Coll. A. Rastelli)



Motivazione MAVM

ANGHELONE Filippo
Cameriere,
nato a Pellaro (RC) nel 1901
Motonave NEPTUNIA



"Imbarcato su nave mercantile requisita, che colpita da un siluro da sommergibile nemico era in procinto di affondare, si prodigava con sereno coraggio ed elevato senso del dovere nelle operazioni di salvataggio del personale.

Audace e fiero rimaneva al suo posto di lavoro assolvendo, incurante del pericolo, il suo compito presso le cabine affidate alla sua cura cooperando a mettere in salvo i camerati militari.

Attardatosi con suprema abnegazione nell'opera di assistenza e di soccorso ad un ferito, scompariva in mare con la nave che s'inabissava".

(Mediterraneo Centrale, 17 settembre 1941)
Determinazione del 15.03.1942 - R.D. 15.04.1942

Fu proprio l'*Upholder* - posto al comando del celebre Lieutenant-Commander (capitano di corvetta) David Wanklyn - a silurare da circa 4.000 m l'*Oceania* e il *Neptunia*. Ormai a poche ore di navigazione da Tripoli, le due unità - colpite ciascuna da un solo siluro - affondarono con una certa lentezza; le unità di scorta (insieme ad altre immediatamente inviate in zona), recuperarono 5.434 uomini sul totale di 5.818 trasportati dai due transatlantici: purtroppo, si dovette lamentare la perdita di 384 persone, tra i militari trasportati e i membri dell'equipaggio.

E proprio la vicenda di Filippo Anghelone, marittimo mercantile "militarizzato" facente parte dell'equipaggio del *Neptunia*, ci consente oggi di ricordare anche il sacrificio di quanti - pur non inquadrati negli effettivi della Regia Marina - persero la vita nelle alterne vicende della nostra guerra navale nel Mediterraneo che, per la Marina italiana, fu soprattutto una lunga e logorante "guerra di convogli".

Imbarcato come cameriere, Filippo Anghelone non esitò a prodigarsi nell'assistenza ai naufraghi e ai feriti, affondando insieme alla sua nave e testimoniando, in questo modo, quello che è stato il sanguinoso contributo - in termini di navi affondate ma, soprattutto, di vite umane - della marineria mercantile italiana alla "battaglia dei convogli" condotta, senza soluzione di continuità, tra l'estate del 1940 e quella del 1943.

E, riportando la motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa alla memoria di Filippo Anghelone, confidiamo di ricordare con lui tutti i marittimi della nostra marina mercantile caduti nel corso del secondo conflitto mondiale.